

◆ **Il segretario ds parla a Strasburgo della «strategia di lungo periodo» per risolvere i problemi africani**

◆ **Furiosi combattimenti tra soldati etiopi e dell'Eritrea vicino a Barentù. Nessuno spiraglio per la pace**

Veltroni chiede all'Europa «Cancelliamo il debito»

Duecentomila in fuga dalla guerra del Corno d'Africa

STRASBURGO L'Europarlamento dovrebbe adottare oggi una risoluzione sul tema della cancellazione del debito dei paesi in via di sviluppo. Tra i sostenitori dell'iniziativa il segretario dei Ds Walter Veltroni che ieri ha parlato all'assemblea chiedendo «una prova di civiltà e di responsabilità alla sinistra, all'Europa, a tutti noi». «È indispensabile - ha detto il leader dei Ds - avere una strategia di lungo periodo» verso il Terzo Mondo «e la cancellazione del debito è il punto di partenza di questa strategia». «Mentre siamo in quest'aula, in Sierra Leone si consuma l'ennesimo episodio di una tragedia che

dura da dieci anni, una guerra civile che ha causato 50.000 morti, 2 milioni di sfollati, 40.000 uomini e donne di tutte le età che sono stati ferocemente mutilati in una sistematica campagna di terrore - ha aggiunto Veltroni. «La Sierra Leone - ha detto ancora - è un tragico simbolo del fallimento della politica per l'Africa, o della non politica, dell'oblio degli ultimi anni o peggio, della compiacenza verso governi corrotti che hanno portato alla rovina i loro paesi». L'impegno per la cancellazione del debito - ha concluso il segretario dei Ds - «è una condizione preliminare per avviare l'insieme del-

le politiche di riduzione della povertà». Dei conflitti che insanguinano il continente africano ha parlato ieri il Papa al termine dell'udienza generale. Il Pontefice ha rivolto un invito a pregare il «Signore della Pace», dopo che nei giorni scorsi sono ripresi i combattimenti tra Etiopia ed Eritrea, mentre la violenza ha continuato a colpire le popolazioni della Sierra Leone. «Come sempre - ha aggiunto Giovanni Paolo II - sono i civili le persone inermi a pagare il prezzo di tanta inaudita crudeltà». Infine il Pontefice ha rivolto un particolare incoraggiamento «alle persone di

buona volontà che spendono la propria vita nella solidarietà con chi soffre, nonché per le organizzazioni che si prodigano per allargare ogni spiraglio di pace». E anche ieri dal Corno d'Africa sono arrivate notizie di sanguinosi combattimenti, mentre grandi masse di profughi si stanno mettendo in marcia. Sarebbero 200.000 i civili in fuga dalle zone dei combattimenti fra truppe etiopiche ed eritree nel sud-ovest dell'Eritrea, dove la battaglia fra i due eserciti nemici continuerebbe intanto a essere concentrata nei pressi della cittadina di Barentù.

IN PRIMO PIANO



Sierra Leone
Preso il capo
dei ribelli

Foday Sankoh alla fine è stato catturato. Il capo dei guerriglieri del Fronte rivoluzionario unito (Ruf) è stato tradito, forse dai vicini di casa a Freetown, dove scomparve misteriosamente nove giorni o sono, quando le sue fedelissime guardie del corpo respinsero a colpi di arma da fuoco un'assalto della folla che chiedeva la fine della guerra civile: 19 civili rimasero uccisi. Stando a quanto riferito da testimoni, ieri mattina miliziani filo-governativi, grazie a una soffiatina, hanno sfondato una porticina adiacente alla casa di Sankoh, che portava un nascondiglio segreto. Parà del contingente britannico in Sierra Leone hanno intanto ucciso quattro guerriglieri del Fronte rivoluzionario unito (Ruf) dopo essere stati accolti da una quarantina di ribelli. La sparatoria è avvenuta prima dell'alba di ieri nei pressi dell'aeroporto di Lungi, chiuso al traffico. Lo riferisce Alastair Campbell, portavoce del primo ministro britannico Tony Blair, secondo il quale i parà pattugliavano la zona smilitarizzata insieme con soldati nigeriani della forza di pace Onu. Una donna è rimasta ferita da un proiettile vagante ed è stata soccorsa dal personale medico britannico.

L'INTERVISTA

L'Onu assicura: «Gli aiuti non verranno bloccati»

TONI FONTANA

ROMA Francesco Stripoli, responsabile dei programmi umanitari del World Food Programme, l'agenzia dell'Onu. Ha alle spalle una grande esperienza in Africa e in altri continenti. Si sta occupando della crisi nel Corno d'Africa e assicura: «La guerra non fermerà gli aiuti alle popolazioni colpite dalla siccità».

Il World Food Programme Catherine Bertini ha lanciato l'allarme per il Corno d'Africa... «Il conflitto sta provocando ulteriori difficoltà ed intralci alle nostre operazioni di soccorso. Eppure, come accade in altre zone dell'Africa, come l'Angola e la Sierra Leone dove sono in corso guerre che inghiottiscono ingenti risorse, il nostro intervento rimane ed è necessario per aiutare milioni di vittime innocenti».

Nel Corno d'Africa quali vie utilizzate per raggiungere le zone

colpite dalla carestia? «Si tratta di un'operazione immensa, oltre 13 milioni di persone hanno bisogno dell'aiuto della comunità internazionale ed occorre più di un milione di tonnellate di cibo. Gli aiuti che noi e i donatori inviamo arrivano nel porto di Gibuti, giacché quello di Assab è bloccato dalla guerra. Stiamo valutando la possibilità di utilizzare il porto di Berbera (Somaliland Ndr) perché arriverà una grande quantità di derrate. Il Wfp ha già definito due progetti per migliorare la ricettività del porto di Gibuti che ha bisogno di un intervento decisivo, ma si tratta del primo passo, occorrerà poi sistemare le strade che da Gibuti raggiungono l'Etiopia. Ad Addis Abeba è stata costituita un'unità di coordinamento operativo, si tratta di evitare la congestione nel porto di Gibuti. L'emergenza colpisce anche alcune del Kenya, del Sudan, della Somalia e per inviare oltre mille tonnellate di aiuti occorrono oltre 450 miliardi di lire».

L'inagibilità del porto d'Assab diventa dunque determinante? «Certo, crea enormi problemi logistici. Fino ad un recente passato la maggior parte dei rifornimenti diretti in Etiopia partivano dal porto di Assab, ora non possiamo utilizzarlo e quindi dirottiamo gli aiuti su Gibuti».

FRANCESCO STRIPOLI
«World Food Programme non si fermerà neanche per la guerra in corso»

La comunità internazionale mantiene gli impegni? «Vi è stata una reazione tempestiva. La denuncia della situazione nel Corno d'Africa è stata fatta per tempo. La situazione resta tuttavia difficile, molte persone sono costrette a lunghe marce per raggiungere i punti dove è possibile accedere agli aiuti». Quali sono le ultime informazioni che avete ricevuto. Vi sono sta-

tele prime piogge. «Sì, la pioggia è caduta su gran parte del territorio etiopico, e si è ovviamente trattato di un beneficio per le zone pastorali, stiamo valutando le necessità, ma i primi rapporti spiegano che le piogge sono arrivate troppo tardi e in misura insufficiente. L'emergenza rimane, occorre che i donatori mantengano gli impegni. Vi sono anche seri problemi di sicurezza, e, prima di intervenire, dobbiamo raccogliere informazioni per permettere il lavoro degli operatori umanitari».

In Occidente arriva un'immagine molto contraddittoria dell'Africa, riesplodono i conflitti che assorbono enormi ricchezze, mentre milioni di persone sono allo stremo.

«Il nostro compito, l'impegno come organizzazioni internazionali è di svolgere il ruolo di «pompiere» nelle crisi, intervenire per spegnere l'incendio, vi sono milioni di vittime innocenti che pagano il prezzo di questi conflitti che vedea-

mo riesplodere non solo tra Etiopia ed Eritrea, ma anche in Sierra Leone, o in Angola che da oltre trent'anni è vittima di un conflitto interno. La politica e la diplomazia debbono trovare le soluzioni, per parte nostra interveniamo anche se vi è la guerra, non possiamo penalizzare due volte questa gente che è obbligata ad abbandonare i villaggi. La guerra rende molto più difficile l'opera di soccorso ma non la fermerà. Sono appena tornato dall'Angola dove ho vissuto per due anni. Anche lì si combatte, ma arrivano gli aiuti ed è stata evitata una grande tragedia».

Secondo la Bbc il governo etiopico pone ostacoli all'arrivo degli aiuti, impedisce alle organizzazioni internazionali di affittare camion a Gibuti, i containers rimarrebbero fermi per settimane. «Il governo etiopico ha messo in piedi una struttura per coordinare la distribuzione degli aiuti umanitari e i nostri rappresentanti ad Addis Abeba stanno discutendo come organizzare le rete dei soccorsi».

Bomba nello Sri Lanka uccide 23 persone

COLOMBO Sono almeno 23, tra cui sei bambini, le vittime della potente bomba fatta esplodere ieri a Batticaloa, sulla costa orientale dello Sri Lanka, tra centinaia di persone che celebravano il festival buddhista di Vesak. Un'ottantina di persone sono rimaste ferite, alcune in modo grave. L'ordigno era stato nascosto in un pandal, cioè una di quelle strutture di stoffa e cartone che vengono erette in occasione delle feste. Non ci sono rivendicazioni, ma per gli investigatori si tratta di un «tipico lavoro dell'Ltte», cioè dei secessionisti delle Tigri per la liberazione della patria tamil, impegnati da 17 anni in una feroce guerra civile contro il governo di Colombo, che ha già causato decine di migliaia di vittime. L'Ltte non rivendica mai gli attentati, compiuti spesso da kamikaze. Tra le vittime del terrorismo tamil, il presidente dello

Sri Lanka Ranasinghe Premadasa (nel 1993) e l'ex-primo ministro indiano Rajiv Gandhi (nel 1991). Le Tigri stanno conducendo in questi giorni un'offensiva nella penisola di Jaffna, nel nord dello Sri Lanka, cuore dello Stato indipendente che vorrebbero creare per la minoranza etnica tamil. I cingalesi, l'etnia maggioritaria dello Sri Lanka, sono buddhisti, i tamil induisti. L'Ltte si affermò sulla scena nazionale a partire dal 1983, quando un migliaio di tamil furono uccisi a Colombo in un pogrom degli estremisti cingalesi. L'attuale governo della presidente Chandrika Kumaratunga ha varato misure eccezionali, tra cui la censura per la stampa locale ed internazionale sulle notizie belliche. L'esercito ha affermato ieri di aver respinto gli assalti dell'Ltte alla città di Jaffna infliggendo «gravi perdite» al «nemico».

informazione pubblicitaria

Inizia domani sera a Lavezzola, nel Ravennate, una grande festa popolare

LA SAGRA DELLA PORCHETTA E DEL TORTELLINO

La nostra Sagra si appresta a celebrare la sua diciottesima ricorrenza. Con maggio 2000 la Sagra diventa, per così dire, «maggiormente», a dimostrazione di una ormai raggiunta pienezza di sviluppo e di notorietà.

La Sagra è divenuta negli ultimi anni oggetto di molte attenzioni da parte di giornali e riviste specializzate, che dalla

Lombardia, dal Veneto, dalle Marche si diffondono con particolare entusiasmo ed interesse sulla nostra festa.

Nonché sottolineare l'aspetto gastronomico (peraltro apprezzatissimo) e l'atmosfera di grande kermesse paesana, chi ci osserva dall'esterno coglie con estremo compiacimento la finalità che è alla radice di questa festa di paese, che tutto un

paese muove e realizza; la raccolta di fondi per la ricerca e la lotta contro i tumori, una lotta costante che non può permettersi soste, né dimenticanze.

Ecco allora rinnovarsi la nostra festa, nel segno di una continuità che è già tradizione e che cerca di offrire a coloro che la frequentano nuovi appuntamenti, nuovi interessi, costante allegria, buona cucina. L'Associazione saluta e ringrazia l'amico Marcello Rambaldi, che per sette anni ne è stato il Presidente, efficientissimo, puntuale e preciso, ma soprattutto appassionato, come deve essere chi organizza e vivifica manifestazioni come la nostra Sagra. Continua tuttavia, la sua collaborazione, che potrà sicuramente giovare all'Associazione ed al neopresidente sig. Rino Taroni, cui vanno gli auguri di buon lavoro di tutti i lavezzolesi.

Il saluto finale non può che ripetere quello di sempre: vi aspettiamo in tanti, vi aspettiamo tutti; stiamo insieme in allegria; questa è l'occasione che offre la Sagra.

Il Comitato

SIMET SNC
di Bonetti A. e Cortecchia S.

- Via Ortignola 10/A - 40026 - Imola (Bo) • tel./fax 0542/40923
- INFISSI IN ALLUMINIO, FERRO, LEGNO/ALLUMINIO
 - CANCELLETTI DI SICUREZZA
 - AVVOLGIBILI E ZANZARIERE
 - PORTONI INDUSTRIALI E NON
 - PARETI DIVISORIE

19 - 20 - 21 MAGGIO 2000

XVIII Sagra della Porchetta e del Tortellino

VENERDÌ 19 MAGGIO 2000

- ore 19,00 Apertura della Sagra con la tradizionale sfilata delle Majorettes. Apertura stands: gastronomico dell'Osteria con Piano Bar e del Bombolone - Enoteca - Mercatino della Bontà - Giochi per bambini - Mostre varie
ore 20,00 Campo sportivo: finale calcio «1° Memorial Marco Ghirotti»
ore 21,00 Gruppo Teatro Musica «GIOVANI 90» presenta «Dalla musica italiana al musical»

SABATO 20 MAGGIO 2000

- ore 9,00 RADUNO CICLOTURISTICO: «15° TROFEO PAOLO FERRIERI»
ore 21,00 JERRY CALÀ SHOW

DOMENICA 21 MAGGIO 2000

- ore 8,00 1° ESPOSIZIONE REGIONALE CANINA
ore 18,00 (iscrizioni ore 8-10)
ore 9,00 RADUNO AUTO E MOTO D'EPOCA (seguirà giro turistico)
ore 15,00 CORSA DI DUATHLON
ore 15,00 FESTA DEI BAMBINI presso l'Asilo Nido

Gara di disegno «IL MIO PAESE IN FESTA» organizzata dalla Biblioteca di Lavezzola

ore 21,00 I NUOVI ANGELI in concerto

PER TUTTE E TRE LE SERATE sono in funzione: Stand Gastronomico, l'Osteria dei vecchi sapori, l'Enoteca, il Mercatino della bontà e la Fabbrica dei Bomboloni

INGRESSO OFFERTA LIBERA PRO I.O.R.



di Giallorenzo Vito

Impianti tecnologici

- RISCALDAMENTO
- CONDIZIONAMENTO
- ASSISTENZA CALDAIE
- RIPARAZIONI EDILI

Adeguamento impianti Legge 46.
V.le Carducci, 8/10 - IMOLA • Tel. 0542/26065 - Fax 22936

Per assunzione immediata a tempo indeterminato ricerchiamo:

- Posizione A:** 1 tecnico frigorista con provata esperienza
- Posizione B:** 2 giardinieri qualificati con mansioni di vice responsabili del settore per la gestione e il coordinamento del personale
- Posizione C:** 2 addetti alle pulizie con funzione di viceresponsabili nel settore, con mansioni di gestione e coordinamento del personale addetto
- Posizione D:** 2 addetti con esperienza nei settori amministrativo/contabile e paghe/contributi

Telefonare al numero 0544.561125

